



La venticinquesima edizione del Festival della Filosofia che si terrà nei giorni di venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 settembre 2025, sarà dedicata al tema *Paideia*.

Paideia in Greco Antico significa formazione/educazione e indica il modello pedagogico adottato dagli Ateniesi nel V secolo A.C.

Tuttavia, la portata di tale modello educativo si è estesa ben oltre la semplice educazione formale dei fanciulli, abbracciando l'intero processo di crescita e sviluppo culturale, morale, spirituale di un individuo. *Paideia* non riguarda solo l'acquisizione di conoscenze formali, ma anche la formazione del carattere e l'apprendimento dei valori etici e civici. Insomma, è *il processo di costruzione di individui completi sotto tutti i punti vista*, pronti per un inserimento armonico nella società.

Il Festival della Filosofia intende affrontare il concetto di *Paideia*, potenzialmente così ampio e articolato, seguendo *cinque piste principali*, che di seguito proviamo a interpretare.

Prima pista: Autopoiesi (*necessità dell'uomo di auto-costruirsi*)

A differenza delle altre specie viventi, l'uomo è perennemente spinto ad auto costruirsi, ad auto plasmarsi, ad imparare, a scoprire cose nuove: insomma è in continuo stato di apprendista, si sente carente e per questo sente il bisogno di "capacitarsi", di abilitarsi a nuove conoscenze e certezze. Ciò può avvenire con differenti modalità:

- mediante la tecnica: pensiamo solamente a quante nozioni tecniche al giorno d'oggi vengano quotidianamente apprese da Internet, e quanto ciò sia destinato a crescere con lo sviluppo della Intelligenza Artificiale.
- mediante le relazioni interpersonali: questo è effettivamente il cuore di *Paideia* e cioè l'educazione. Il diritto alla educazione deve essere riconosciuto a tutti, deve essere un diritto individuale e poi diviene un bene di tutti. Ma attenzione perché purtroppo questo diritto non viene riconosciuto ovunque, pensiamo ai paesi dove l'istruzione viene preclusa alle donne. Anche in Italia presso talune

comunità le donne non vengono scolarizzate, ed esiste una forte dispersione scolastica

- mediante l'apprendistato, dell'imparare un mestiere, che può rappresentare una forma di educazione che mette insieme gli aspetti tecnici a quelli di relazione interpersonale

Per quanto riguarda questa prima pista, cioè di come l'essere umano sia teso alla auto costruzione di sé stesso, si è sottolineato molto come la formazione e l'educazione passino inevitabilmente attraverso l'autorità. Ma deve essere una autorità in grado di legittimarsi, cioè di essere riconosciuta dall'allievo come tale. Abbiamo naturalmente a cuore la nostra libertà, ma affinché il percorso di *Paideia* possa procedere, è necessario trovare un equilibrio tra le esigenze individuali e le norme sociali. E normalmente le persone si rapportano a questo tema o con l'adesione o con la disubbidienza: storie di crescita e maturazione (e quindi *Paideia*) possono essere trovate anche in letture come il Libro Cuore, Gianburrasca, Pinocchio.

Cosa ci può suggerire questa prima pista ?

Sono centrali il diritto all'apprendimento, la gioventù e le relazioni tra generazioni, la libertà e l'addomesticamento, l'individualità e la socializzazione. Es. un nonno che insegna al nipote ad attraversare la strada, e via dicendo.

Seconda pista: Insegnare e collaborare (*la scuola in senso stretto*)

Il rapporto tra insegnante e discepolo può avvenire secondo tre modalità, esaminando le quali si capisce quanto sia importante il ruolo degli educatori

- conflitto e dipendenza: esistono figure educative (maestri, insegnanti, genitori ...) che in realtà non vogliono fare crescere i discepoli e non riconoscono o non fanno emergere i loro talenti, entrando inevitabilmente in conflitto con essi
- tradimento ed emancipazione: l'insegnante diffonde la conoscenza, ma invita l'allievo a non fermarsi ma andare oltre, ad essere infedele, ad emanciparsi. Succede spesso nell'arte, dove pur partendo da modelli pre-esistenti, si tende al nuovo, fino al punto in cui un nuovo movimento artistico "tradisce" e disconosce ciò che c'era prima
- collaborazione: in questa modalità l'acquisizione delle capacità passa attraverso la collaborazione, chi insegna impara e chi impara insegna secondo il principio per cui tutti abbiamo qualcosa da imparare. *Paideia* passa attraverso una relazione empatica, una fusione allievo/insegnante

Cosa ci può suggerire questa seconda pista ?

Sono centrali il rapporto tra merito ed uguaglianza, tra maestro e allievo. Oggi molto spesso gli insegnanti sono delegittimati e non sono più visti come maestri, ma sono ridotti alla funzione di tecnici docenti. *Paideia* risulta incompleta.

Terza pista: Trasmissione

Questa pista si focalizza sul *come* insegnare, *tramite cosa* avviene l'insegnamento. La trasmissione può avvenire attraverso i seguenti dispositivi che la rendono possibile:

- *i gesti*: la nostra maturazione passa moltissimo attraverso l'apprendimento di gesti, attraverso un lessico familiare. E a nostra volta acquisiamo una serie di gesti e comportamenti che rappresentano il nostro modo di essere, il nostro *habitus*. È la forma più elementare di educazione. Fin dall'infanzia ci viene insegnato a mantenere una buona postura a tavola, a masticare correttamente e a rimanere in silenzio quando richiesto con un gesto del genitore. I gesti sono fondamentali per l'uomo.
- ma anche *lo spazio* educativo: pensando alla scuola, può essere interessante valutare come erano le aule di un tempo e come sono oggi. In Finlandia molte lezioni vengono tenute in aule senza banchi oppure all'aperto, nei boschi. Inevitabilmente ciò influisce sull'*habitus* che l'allievo apprenderà e farà proprio.
- *la storia*: si dice infatti che la storia è maestra di vita, ma come dobbiamo avvicinarci ad essa ? Deve essere cancellata, corretta, contestualizzata, o cosa ? Impariamo dalla storia a non commettere gli stessi errori ? Anche il modo con cui gestiamo il patrimonio storico e culturale potrebbe essere analizzato, per capire con che modalità ci relazioniamo col passato. Anche le semplici didascalie (*ad esempio usate come spiegazione di una foto del passato*) possono non essere neutrali, e condizionare il nostro rapporto col passato, e quindi la nostra formazione culturale.
- *il messaggero* rappresenta un ulteriore dispositivo necessario alla trasmissione della conoscenza. Il messaggero rappresenta ciò che è necessario per la trasmissione perché collega la conoscenza di un fatto con colui che lo deve apprendere, ma che in sé non sarebbe essenziale: è il medium. Il messaggero per antonomasia è il leggendario Filippide, che percorse correndo 42 Km. da Maratona ad Atene dove, dopo avere annunciato la vittoria sui Persiani, morì stremato. Filippide, una volta realizzata la trasmissione, non serve più. Altro esempio: esistono le nozioni di chimica, esistono gli studenti, il professore di chimica è il medium. Alla fine dell'anno gli studenti hanno appreso la chimica e

il professore non serve più. Allora potrebbe essere interessante approfondire il tema dei messaggeri, dei media, magari in chiave storica: i piccioni viaggiatori, i maestri, i professori, i profeti, i traduttori (la televisione, la radio). Potrebbero uscire interpretazioni molto creative.

Cosa ci può suggerire questa terza pista ?

Centrali in questo caso sono i gesti, gli spazi educativi, i messaggeri. Pensiamo che solamente con i gesti possiamo addestrare il nostro cane ... o la tigre di un circo... Anche le didascalie possono essere un tema intrigante: la stessa foto supportata da due didascalie differenti potrebbe portare all'osservatore messaggi completamente differenti. Lo stesso Festival della Filosofia, se ci pensiamo bene, rappresenta un medium: sono già 25 anni che il Festival dissemina conoscenza tra i partecipanti, ogni anno su un certo argomento. Poi chiude e l'anno dopo riapre con un altro tema.

Quarta pista: La questione pubblica

Riguarda la trasmissione della conoscenza portata a livello pubblico, ad esempio il ruolo della propaganda. Oppure il ruolo degli intellettuali: qual è la loro funzione? Solo una scena ? Sono diventati attori sopra di un palcoscenico? Oppure hanno realmente una funzione sociale e civile ? La censura, l'esclusione di artisti o di sportivi o di intellettuali da competizioni internazionali per ragioni politiche sono forme di limitazione forzata della diffusione di conoscenza.

Cosa ci può suggerire questa quarta pista ?

Pensiamo ai cartelloni di propaganda che si vedono in alcuni paesi, e agli opinionisti che vediamo in tv, oppure al *ruolo formativo* che hanno avuto i virologi durante il Covid ...

Quinta pista: L'apprendimento e il saper fare

Infine, *Paideia* include un forte elemento pratico, il saper fare. Non si limita all'acquisizione teorica delle conoscenze, ma incoraggia anche l'abilità pratica e l'applicazione delle competenze. Esistono luoghi di apprendimento come ad esempio la bottega, dove si realizza il rapporto collaborativo tra maestro e allievo. La bottega può essere un luogo sia artistico che artigianale. A volte è anche il luogo della trasmissione di un sapere che si sta perdendo.

Cosa ci può suggerire questa quinta pista ?

Qui il fulcro è proprio la trasmissione del lavoro artigianale dal maestro all'allievo. Si potrebbe trattare anche di piccole fabbriche, o persino di lavoro digitale.

Cari soci, per concludere,

il contenuto di questo documento rappresenta un riassunto della Conferenza di presentazione tenuta dal Direttore Scientifico del Festival Daniele Francesconi, integrata qua e là da qualche spunto personale. Il tema di quest'anno è stimolante e come avete visto il Festival ha sicuramente offerto una ampiezza notevole di possibili approcci. Gli esempi proposti sono puramente indicativi, vi invito a riflettere su quanto esposto in modo libero e creativo, e a dare la vostra adesione a questa bellissima e prestigiosa attività del nostro Circolo !

Partendo da queste tracce, insieme a coloro che avranno aderito, nel mese di marzo con un confronto reciproco, definiremo e delimitiamo il concept che il Circolo Fotografico Colibrì intenderà presentare al Festival, e che una volta approvato darà il via alla produzione dei nostri progetti individuali e quindi alla nostra mostra. Ma della fase operativa parleremo più avanti.

Per aderire è sufficiente inviarmi il prima possibile una mail o un messaggio whatsapp.

Grazie !



Massimo Ravera

346.0674689

massimo.ravera@tin.it